

tedesca, mettendone in musica le ideologie e i miti, così Verdi, fu “inconsiamente” l’interprete dell’anima italiana, perché rese italiani tutti gli svariati argomenti di cui si valse, dal biblico all’egizio dallo spagnolo all’inglese.

Il “Coro”, acquistò con lui, un’importante funzione, diventando la voce del popolo che stava acquistando una sua personalità. La parola *Coro*, mi riporta alla realtà del nostro Coro “Città di Subiaco”, che canta ormai da tempo, e con sempre rinnovato entusiasmo, il <<Va pensiero sull’ali dorate.....>>, da il “Nabucco” (1842); preghiera di altissimo valore lirico, ove, grazie a Verdi il canto di dolore di un popolo, si fa canto di dolore dell’intera umanità. Ma l’attività corale non può e non deve esaurirsi ai brani entrati già a far parte di quello che costituisce il nostro repertorio, invidiabile per bellezza, complessità ed estensione. Così in questo anno dedicato a lui, il nostro Direttore artistico ci sta facendo studiare nuove pagine della sua musica come : il celebre Coro dei Crociati <*O signore dal tetto natio*> tratto da “*I Lombardi alla Prima Crociata*” (1843) che fece di Verdi il musicista trascinate di folle, vagheggiato dal Mazzini; il Coro di Profughi Scozzesi <*Patria Oppressa*> da “*Machbeth*” (1847) un po’ cupo nei suoi toni drammatici, ma suggestivo, con il quale Verdi si avvicinò per la prima volta a Shakespeare; il celebre brindisi tratto dal dramma *La Dame aux Camelias* scritto da Alessandro Dumas figlio <*Libiamo ne’ lieti calici*> (I Atto) dell’opera “*La Traviata*” (...); l’ispiratissimo coro celestiale <*La Vergine degli Angeli*> che chiude il II atto dell’opera “*La forza del destino*” (1862). Tutte le opere di Verdi cantano l’intimità del suo dolore, che non può scindersi da quello universale e dal pensiero della Fede, consolatrice ineffabile, nei giorni atroci.

I protagonisti sono messi a fuoco con precisione ed incisività impressionante, fino alla perfezione della loro personalità drammatica. L’eroe, riacquista, attraverso il dolore e l’amore, la sua umanità, nella catarsi (purificazione) redentrice della morte.

Ora io mi chiedo : “E’ un caso che, nel <Giubileo Verdiano>, coincidente con l’inizio del Terzo Millennio, quando sembrano scardinarsi ulteriormente, nella società, molti dei valori tradizionali, <lieviti di nuovo> nelle coscienze, il desiderio di recuperare punti di riferimento fondamentali per la condotta dell’uomo e delle sue Istituzioni?” - “No, non è un caso!” poiché, l’opera d’arte di Verdi, che riecheggia di teatro in teatro, continua a parlare, “inconsiamente”, ma “prepotentemente”, oggi come ieri, e permette a ciascuno di trovarvi motivi di meditazione e di elevazione.

La musica può accendere quel “raggio di luce” che tutti portano in sé e che non è negato a nessuno. Certo bisogna lasciare che quell’onda prorompente, calda e sensuale penetri in noi dolcemente e ci travolga, fin nel più profondo del nostro essere, solo allora, le corde interiori e tutti i sensi, inizieranno a vibrare così forte, ma così forte, che sapremo captare “quel raggio di luce”, <Musica per le orecchie del cuore!>

Maria Rita Mari

La Laude Monodica del XIII Secolo

Frequentemente il nostro Maestro Direttore inserisce, a mio avviso molto opportunamente, nei programmi di concerti o durante prestazioni liturgiche delle laude monodiche (ad una voce).

Ma qual è l’origine di tali composizioni e quale la loro struttura? Potrete avere qualche informazione al riguardo se avrete la pazienza di leggere queste mie brevi note. Esse sono necessariamente piuttosto sintetiche e parziali, ma potrete trovare eventuali approfondimenti sui volumi da me presi in esame. (*)

Collateralmente all’ordine Francescano ed ad altri ordini “mendicanti” (Domenicani, Servi di Maria, ecc.), nella prima metà del XIII secolo nascevano le cosiddette “confraternite laicali”, sorte in relazione al nuovo genere di testimonianza evangelica offerta dagli ordini mendicanti (per intuire in cosa consistesse tale nuovo genere di testimonianza evangelica si pensi alla differenza tra la ieraticità della precedente Regola Benedettina e la lode del creato manifesta nelle *Laudes Creaturarum* (titolo originale del Cantico delle Creature di S. Francesco). Le confraternite laicali soprattutto quindi di ispirazione francescana nacquero nella regione dell’Italia Centrale che pressappoco segna attualmente il confine tra Umbria e Toscana ed avevano come scopo principale il canto devozionale di lode, principalmente di lode della Vergine. Tali canti di lode consistevano in composizioni monodiche in lingua volgare, appunto le Laudi. Visto la loro principale attività, tali confraternite erano chiamate *Confraternite dei Laudesi* e la prima di cui si conosce l’attività nacque a Siena nel 1267 presso una chiesa domenicana. Circa un ventennio dopo alcuni documenti indicano che tali pratiche erano state trasmesse “ad quasdam alias civitates” (“a diversi altri contesti urbani”) e tra queste altre città probabilmente vi era Cortona, che vedremo avere un ruolo fondamentale nella produzione e nella conservazione del repertorio laudistico. Circa negli stessi anni un francescano, Raniero Fasani, promuoveva a Perugia un “*devotio*” (ciclo di meditazioni su argomenti religiosi) incentrato sulla Passione di Cristo. A tale pratica pia è collegata l’origine di altre confraternite che venivano definite quindi dei flagellanti. Come le confraternite dei laudesi, anche quelle dei flagellanti ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo della laude, anche se questi ultimi orientarono la loro produzione verso attività drammatico-rappresentative, favorendo lo sviluppo del teatro volgare italiano. Gli autori delle laudi sono per la grande maggioranza anonimi. Non ha fondata consistenza l’ipotesi che **Iacopone da Todi** abbia composto musiche per i suoi componimenti poetici dalla grande vena mistica e sferzante verso i costumi ed i politici del suo tempo, né ci sono giunte intonazioni musicali di laude sicuramente a lui ascrivibili. Un altro personaggio che ha a che fare con il repertorio laudistico è **Garzo** o **Garzone**. E’ stato scritto che egli

Continuando il discorso sugli "Organi" (fig. 1) vogliamo descrivere, cercando di farvi capire il più possibile, il funzionamento di tale strumento. L'operatore, o musicista, agisce su tre tastiere principali, due superiori all'altezza delle mani ed una inferiore messa in funzione dai piedi. La prima tastiera superiore agisce sulle prime delle tre sezioni in cui si divide l'organo che viene chiamata organo grande, la seconda tastiera è legata alla sezione seconda organo espressivo, mentre la terza tastiera a pedale mette in funzione la parte d'organo detta organo relativo alla pedaliera.

A differenza degli organi antichi, oggi ci sono motori elettrici che immettono aria ai mantici tramite ventilatori.

Nella "consolle" troviamo insieme alle tastiere dei pomelli o leve detti registri che hanno la funzione caratteristica di azionare i cosiddetti cursori che permettono al suonatore di scegliere una fila di canne nell'organo. La scelta dei registri determina la qualità e il colore di ogni nota suonata. Ci sono organi al giorno d'oggi che possono avere fino a 2000 registri da usare.

Nella parte bassa (terza tastiera) all'altezza dei piedi troviamo il pedale dell'espressione, usato per aprire e chiudere le gelosie nella cassa dell'organo espressivo producendo un graduale cambiamento di volume.

La caratteristica di questo strumento è che tutte le sezioni dell'organo possono essere suonate simultaneamente.

Si conoscono organi, oggigiorno, presso alcune cattedrali nel mondo o presso alcuni auditorium con più di due tastiere manuali, fino ad arrivare a cinque.

Spesso la consolle è collocata ad una certa distanza dal posizionamento delle canne, cosa che negli organi antichi non avveniva in quanto le tastiere venivano a stare sotto le canne sonore.

Esempio ne è l'organo a nido dell'Abbazia di Abondance in Savoia (fig.3) posto nella Chiesa St. Valère a Sion (Svizzera).

Organi di questo tipo furono costruiti in molti paesi Europei durante il Rinascimento.

Ritornando agli organi con consolle distante dalle canne, possiamo prendere come esempio l'organo della Cappella dello Istituto di Tecnologia del Massachusetts - USA - (fig.4) che rispecchia l'interesse di far rivivere le qualità foniche degli organi del periodo barocco.

Harmonium (fig. 5-6)

L'harmonium, strumento ad ancia libera brevettato dal francese Debain a Parigi nel 1848, anche se assomiglia ad un piccolo organo, viene spesso usato al suo posto ed appartiene alla famiglia degli organi a bocca e dell'accordeon.

Esso consiste in una serie di ancie libere la cui lunghezza determina l'altezza del suono. Queste vengono messe in vibrazione dall'aria ottenuta azionando dei mantici (fig.7) con i piedi e controllate da una tastiera.

Termina qui la storia degli strumenti "Aerofoni". Nel prossimo numero prenderemo a raccontarvi gli strumenti "Idiofoni"

(B.S.) (fine 7^a puntata)

Fig. 7

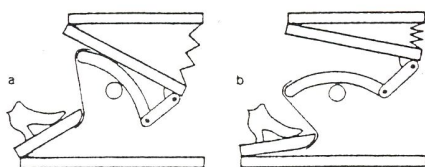


Fig. 4

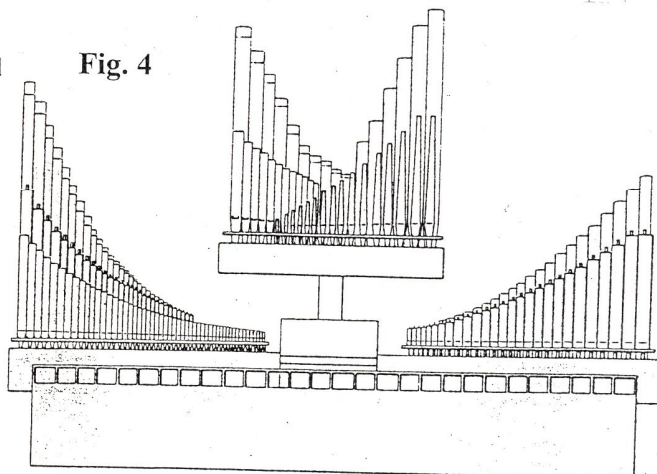


Fig. 1

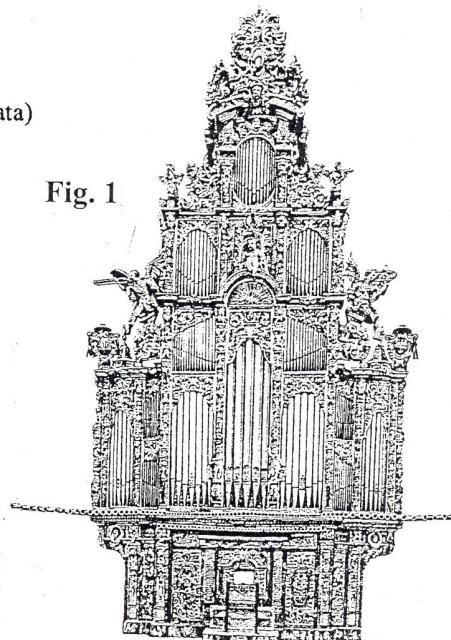


Fig. 2

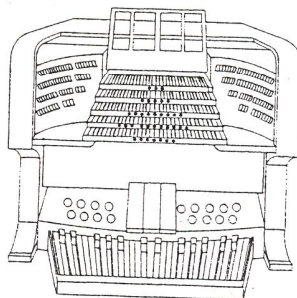


Fig. 5

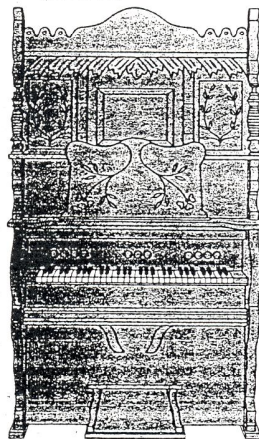


Fig. 3

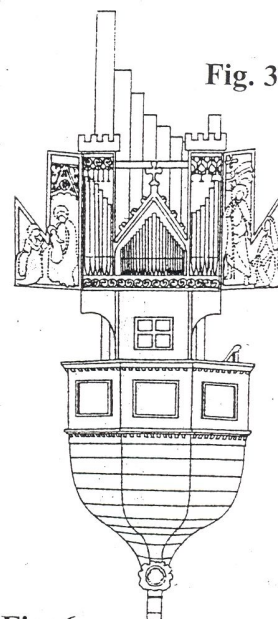


Fig. 6

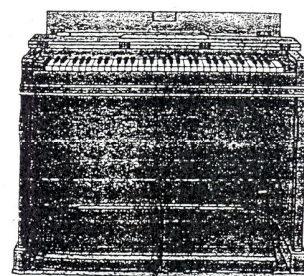


Fig. 6



PICCOLO VOCABOLARIO SUBLACENSE

B

brau : bravo
brecciaru : brecciamè; luogo pieno di breccia
breccòcola o briccòcola : albicocca
breccògli : zona montana piena di sassi o massi; plur. breccòlla
bricattèru : (arc.) brigadiere
bricciu : piccolo sasso, levigato dall'azione dell'acqua
bricidòna : (arc.) donna fisicamente pesante e negligente nel vestire
brillòcco : grosso gioiello; ciondolo; picchiapetto
brita : (arc.) antico gioco della piastrella
bròa : broda; brodaglia; acqua in cui è stata cotta la pasta; acqua sporca di cucina; *bròa 'e vaca* pasta in brodo
broccòjo : broccolo
bronconzòne : (arc.) refrattario; introverso; inattaccabile plur. bruncunzuni; femm. bronconzòna
bròu : brodo
bruccuitti : broccoletti; famosa la strofa della canzone dialettale " *i bruccuitti mei non ti gli magni* " ...
brùciu : (arc.) espressione usata nel gioco della campana, quando la piastrella del gioco tocca una delle righe
bruttasignòra : (arc.) cavalletta di colore verde
bùbbuja : bubbola; fandonia; bugia
bubbujà : mugugnare; borbottare; p.p. bubbujatu
bùbbuju : bubbolo; campanello; sonaglio
bucchinu : bocchino
bucitti : qualità di fagioli bianchi piccoli e tondi
bucetta : buchetta; *pallina e bucetta* antico gioco delle biglie eseguito a terra con l'aiuto di una buchetta
bùcia : buca alquanto grande; *bùcia a passatòra* una buca che va da parte a parte
bucia : bugia; frottola – *bucia* termine usato per indicare un portacandele piccolo da lettura
buciarda : rullo con piccoli cunei usato dal muratore per bucherellare l'intonaco ancora fresco
buciardà : l'operare con la buciarda; p.p. buciardatu
buciardu : bugiardo; accr. buciardòne; plur. buciarduni; femm. buciarda, buciardòna
bùciu : buco; dim. bucittu termine figurativo usato nei tempi passati per indicare un piccolo negozio
budèllu : *budègliu*; tubo di gomma per l'acqua
bufu : (arc.) gufo
bugliacca : (arc.) minestra molto frugale
bugliaccaru : (arc.) cuoco maldestro
bui : esclamazione usata nel gioco del *dirilone*; *a bu, bui* deformazione dei termini francesi *a voux, oui* (a voi? sì)
buicchjòne : (arc.) uomo rozzo; femm. buicchjòna; plur. buicchiumi
bullatròne : (arc.) uomo rozzo e grosso; femm. bullatròna; plur. bullatruni
bullu : bollore;
buràggine : pianta della borragine; usata nel periodo natalizio per preparare i *frittegli*
burza : (arc.) tasca di pelle o del vestito – donna grossa detta anche *burzacchiotta*
burzacchinu : taschino nella giacca da uomo

burzamèle : (arc.) ragazzo obeso, grosso
burzetta : tasca del panciotto; borsetta da donna
bussu : bosso, arbusto sempreverde da siepe
bussulà : (arc.) estrarre a sorte; p.p. mbussulatu
bussulòttu : salvadanaio; term. figurativo per indicare la fortuna; anche grosso bicchiere di vino
buttiglia : bottiglia; *buttigliuzza* bottiglia né grande né piccola; accr. buttiglione; plur. buttigliuni
buttinu : chiusino, tombino
buzzicu : piccolo arnese per oliare in genere gli ingranaggi meccanici vari

C

ca : che, qualche
cabbìone : (arc.) allegrone
cacafòco : (arc.) antico schioppo (fucile) usato dai briganti con bocca larga quanto una tromba
cacàglia : paura, spavento
cacagliusu : pauroso
cacallacqua : pauroso; persona senza coraggio
cacammani : ciclamino
cacapissu : (arc.) frutto della rosa spina
cacapòntu : (arc.) vagabondo
cacàpunziu : polvere lassativa, erba lassativa, catapuzia
cacarillusu : (arc.) pauroso, *cacagliusu*
cacasia : persona vogliosa; *a cacasia ce nne venne subbitu 'na fantasia* (detto sublacense)
cacatòra : cloaca, fogna acque nere
cacaturu : cesso
cacchiara : biforcazione dei rami dell'albero
cacchiarègli : germogli dei cavoli, verdura da lessare
càcchiu : ramoscello; germoglio; *cacchiu de coraglia* filo di coralli (collana)
caccialèpri : specie d'insalata di campagna
càcciu : gozzo,
cacciunittu : (arc.) cagnolino
cacciunàglia : ragazzaglia, insieme di ragazzi un po' vivaci
caccòsa : qualcosa
caccosaru : qualcos'altro
càccuju : caccola; cispa
cacinacciu : calcinaccio
cacinaru : misto di pozzolana, calce ed acqua (malta)
cacunaru : qualcun altro
cae : (arc.) cavare, p.p. cacciatu
cacunu : qualcuno; anche *caecunu*
càfaru : persona rozza, villana
cafùrchju : (arc.) piccolo, ambiente angusto
cagliardèlla : erba infestante più piccola della gramigna
caglina : gallina
caglinacciu : gallinaccio, tacchino
caglinaru : gallinaio
cagliòffa : (arc.) propaggine della vite
caglioffo : ceffo, tipo sinistro, persona equivoca
càgliu : calvo; *Monte cagliu o caliu* Montagna di Livata
cagnà : cambiare; p.p. cagnatu.

N.B.: Le parole contraddistinte dalla sigla (arc.) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni o bisnonni
Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Signora Pina Zaccaria Antonucci



POETI SUBLACENSI

La nostra rassegna dei poeti sublacensi ci porta a scoprire nostri concittadini che si diletano o si sono dilettrati a scrivere versi in italiano ed in dialetto. In questo numero vogliamo farvi assaporare alcuni versi del nonno di una nostra cantrice, Nicoletta, cioè Augusto Sbaraglia, meglio conosciuto ai più grandi come "Agusto Maccacella". La poesia presa in esame è quella che ha dato il titolo alla sua raccolta:

L'ara Vita

Co' gl'asinucciu prima alla montagna
pe' Campu Miniu, o pe' Valle Maiura
tra reazzacci, tutti alla sventura,
eppure a chigli tempi, lusi correa.

Portemmo u'tascapane e che ci stea?
na' stoccia e pa' co'nna sarachella,
la salute grazie a Dio nun ci manchea,
pure sei misi scauzi, se ea.

Meso alla macchia fitta ci ficchemmo,
tra strippi, cardì e fruste arrimmidemmo
ca curnilluccia secca, o mozzatura
basta che se potèa carecà la sera.

A 'na cert'ora, tutti quanti 'nzunu,
co' gl'asinucciu 'nanzi e pianu pianu,
cantemmo i stornegli tutti 'ncoro
che brutti tempi eranu chigli loco.

Appena arappariscemmo alle resbote.
te rimirii fiume e le imare,
chell'acqua chiara che riluccichea,
la gente che 'ncampagna lavorea.

Se ci ripinzi, pare cosa strana,
mo che ciau fatta la via romana,
come na serpe arinturcinata,
la vidi, da Subbiacu la resbota.

Mo colle macchine, tutti 'mpricissione
se va a Livata, tutti a sciricane,
tra magnà e beje è 'na confusione,
che bella vita, che vita bella mone.

Abberghi, case e ville, pe' beati,
a chi ci tocca, si so fortunati,
l'estate pe' la macchia ammurianati
ju verno a sciricane pe' gli prati.

Chi se lamenta de 'sta vita santa,
a torto certamente la racconta,
chi stà a cercà de' arià alla luna
chi invece se prenota pe' Livata.

E chi a Livata ci va a fabbricane
cent'anni Dio 'i possa fa campane,
se prima ciss'ea a tribulane,
i figli ci'se vau a divertine.

ATTIVITA' DEL CORO

CONCERTI FATTI

Subiaco – 21 Marzo 2001 –
Festeggiamenti del Patrono S. Benedetto
Concattedrale di S. Andrea –
Santa Messa officiata dal Card. Sodano

Subiaco – 17 Aprile 2001 –
Sala Braschi – Concerto incontro con la
Corale della città di Vieste (Puglia)

CONCERTI DA FARE

Buffalo (USA) – Toronto (Canada)
Ultima settimana di luglio, primi giorni
di agosto 2001 -
Tournée con l'esecuzione di brani di Verdi nella
ricorrenza del centenario della nascita del
sommo artista.

CALENDARIO DELLE PROVE

Lunedì voci maschili
Mercoledì voci femminili
Venerdì prova generale
Sabato prova di recupero

Hanno collaborato:

Renato Bonifazi – Nicoletta Lollobattista – Acqui Michele
Maria Rita Mari – Benedetto Scafetta

UNA RICETTA AL GIORNO (SUBBIACCIANA)

Le ciammaruche

(Le lumache)

E' tradizione a Subiaco de isse a magnà le ciammaruche a San Giovanni all'Acqua, e siccome c'iavvicinimo alla festa sea (24 giugno) volarèmmo divve come se cucina stu piattu prelibatu.

Ingredienti : Lumache, pomodori, peperoncino, aglio, menta, olio d'oliva vergine, sale, aceto, mollica di pane, foglie di lattuga.

La preparazione delle lumache deve essere eseguita scrupolosamente. Mettete le *ciammaruche* con delle foglie di lattuga e della mollica di pane bagnata e strizzata in una *canestra* (cesta di vimini) capovolta e con un peso sopra onde evitare la fuoriuscita delle stesse. Ciò serve per poter spurgare le lumache. Trascorsa circa una settimana, si può procedere alla cottura delle medesime.

In un grosso recipiente pieno d'acqua ove si aggiunge dell'aceto forte si versano le lumache girandole e rigirandole fino ad ottenere un'acqua piena di schiuma lasciata dalle lumache stesse.

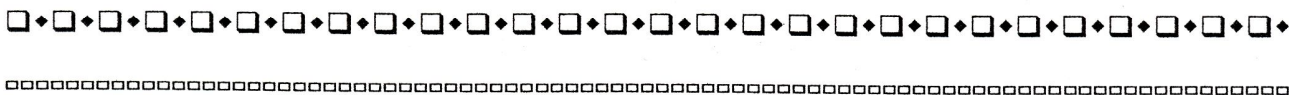
Ripetere l'operazione più volte cambiando l'acqua fino ad ottenerla senza schiuma.

Con uno spillo o ago punzecchiare le lumache per accertarsi che siano ancora vive, quelle che non rispondono alla puntura muovendosi, non sono buone e vanno gettate via.

Prendere le lumache versarle in un recipiente con dell'acqua e poco aceto e del sale e farle cuocere per venti minuti (ricordarsi di coprire con un coperchio la pentola per non far uscire le lumache all'inizio della cottura). Al termine scolatele e risciacquatele con dell'acqua fredda corrente di rubinetto.

In un grosso tegame fate soffriggere l'aglio nell'olio e poi aggiungete il pomodoro. Lasciate cuocere per pochi minuti a fuoco forte, aggiungete del sale e il peperoncino (a piacere), la menta e le lumache. Aggiungete dell'acqua e fate cuocere lentamente fino a completare la cottura delle lumache. In questa pietanza molto di rilievo è il sughetto che si ottiene, fonte di inzuppamento di fette di pane.

Servire con un buon vino rosso locale, e..... buon appetito.



RIDIAMO UN PO'

Lezione di aritmetica: << Pierino, con quanti zeri si scrive un milione? >> - <<Con sei zeri signora maestra>> - <<Bravo, bravissimo. E mezzo milione? >> - <<Con tre zeri signora maestra>>

---oOo---

Tra carabinieri : -- Sono sei anni che mio figlio suona al conservatorio – esclama orgoglioso uno - E non gli hanno ancora aperto? – risponde l'altro –

---oOo---

Un carabiniere in una salumeria : - Un panino per favore. -- Il salumiere : - lo vuole con la coppa? -- - Perché ho vinto?

---oOo---

Il maresciallo all'appuntato durante un'azione :

-- regoliamo gli orologi, adesso sono le 17, 42 minuti e 14 secondi !

-- No, 15! – replica l'appuntato.

-- No, 16!

-- No, 17!

-- No, 18!

-- No, 19!

-- No, 20!

.....

SOMMARIO

Viva Verdi (II parte) pag. 1

La laude Monodica del XIII Secolo " 2

Gli strumenti musicali " 4

Piccolo vocabolario Sublacense ... " 5

Poeti sublacensi " 6

Attività del Coro " 6

Proverbi -- Le massime..... " 7

I consigli di Nonna Maria..... " 7

Una ricetta al giorno (Subbiacciana) " 8

Ridiamo un po' " 8

